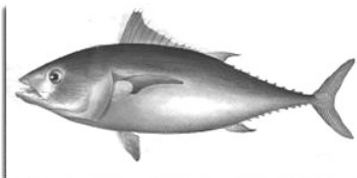


Sessano del Molise
27 Novembre 2005



IL TONNO

Nuotare nel mare torbido dell'ambiguità e del nascondimento

Intervista all'Uomo Nero

Questa è un'intervista immaginaria. Abbiamo sognato di incontrare l'Uomo Nero e di avere da lui la risposta ad alcuni dubbi.

Uomo Nero, perché lei fa così tanta paura?

Perché sono la Verità. Certo, la Verità di uno che ha sbagliato ma che combatte contro la falsità di chi non vuole ammettere di aver sbagliato.

Ma quelle riunioni avvenivano davvero?

Certo. Erano riunioni tra amici. Si scherzava, si rideva e poi si preparavano le lettere di Natale... proprio

come quelle da mettere sotto il piatto.

Com'è possibile che si congedasse il male degli altri a tavolino?

Questo non lo so. So che ciò avveniva. E che tutti godevano e ridevano della possibile reazione che i nostri scritti potevano provocare. Il sindaco D'Ippolito aveva con la sua superiorità culturale zittito spesso alcune persone. Queste erano ammutolite sul momento, per incapacità, ma avevano covato tutto il rancore di quella che loro ritenevano una umiliazione ed erano disposte a tutto pur di fargliela pagare.

E come si preparava una lettera?

Si sceglieva un obiettivo, si raccoglieva la documentazione necessaria e poi si scriveva. Io

scrivevo ma c'era l'addetto alle ricerche, quello addetto ai francobolli e alla spedizione, quello che stava lì solo per fare battute. Che poi si era creato un bell'ambiente e ci divertivamo un sacco. Ci facevamo le risate sulle disgrazie degli altri.

Chi ha avuto per primo l'idea di colpire gli avversari in questo modo?



Questo non voglio dirlo. Era comunque il più perfido. A pensarci ora, penso che fosse mosso da una specie di complesso di inferiorità. Come di chi volesse per forza schiacciare il capo degli altri per prevalere. Era davvero senza scrupoli. Molto cattivo. Ne ho paura ancora adesso. E, forse, anche tu rischi qualcosa.

Ci racconta l'episodio della macchina da scrivere buttata via come nei film di James Bond?

Sì. Fui chiamato ad Isernia per scrivere una lettera in un ufficio privato. Eravamo solo in due ma fummo visti da alcune persone. Preparammo la lettera e la scrivemmo con una vecchia macchina da scrivere della persona che mi aveva invitato a Isernia. Poi, tornan-

do verso Sessano, mi fece fermare davanti la caserma dei Carabinieri e lì butto il nastro inchiostro della macchina. Poi mi fece fermare di fronte all'Istituto Industriale Mattei e lì buttò la macchina da scrivere. Aveva paura che qualcuno risalisse a lui. Sembrava davvero un agente segreto. Ne sapeva una più del diavolo. La lettera fu spedita da Venafro il

giorno dopo.

Da chi?

Questo non lo so anche se posso immaginarlo.

Non aveva mai rimorsi per quello che faceva?

Certo. Ma loro riuscivano a coinvolgermi e a convincermi a continuare. Poi, il rimorso mi ha portato a spifferare tutto.

Loro, però, dicono che lei ha spifferato perché non ha più incarichi...

Non è la storia degli incarichi che mi ha ferito. È stata l'indifferenza con cui mi hanno trattato. Mi hanno sfruttato per colpire i loro avversari e poi mi hanno buttato via come se fossi un fazzolettino da naso usato. Non è per i soldi. È che dopo aver raggiunto il loro obiettivo si sono dimenticati di me. Prima mi telefonavano in arabo per scherzare. Poi nemmeno un saluto.

Avrei ancora tante altre cose da chiederle. Posso sognarla nelle prossime settimane?

Sono a sua disposizione.

Sgombride

Il tonno si presenta con il corpo fusiforme, più allungato nei giovani e più grosso negli adulti. Il peduncolo caudale è molto sottile e i fianchi si presentano con una corporatura piuttosto sviluppata. Il suo corpo è ricoperto di piccole scaglie nella parte posteriore e più grandi in quella anteriore.



**IL TONNO
al potere**

L'occhio in proporzione al suo corpo è relativamente piccolo. La bocca è munita di denti conici e appuntiti, gli altri denti sono presenti anche sul vomere e sui palatini. Con il termine TONNO si intende un gruppo di pesci che per le loro caratteristiche sono inclusi nella famiglia degli SGOMBRIDI. I tonni si distinguono dagli altri pesci per:

- la forma del corpo
- le pinne lungo le linee dorsale e ventrale
- i colori brillanti sul dorso: blu metallici.

Sono pesci veloci e resistenti, in genere migratori. Vivono negli strati superiori delle acque calde e temperate degli Oceani perché amano le comodità, normalmente lontani dalle coste perché hanno paura dell'uomo. Si nutrono di acciughe, aringhe e sardine, di pesci piccoli cioè, perché non hanno il coraggio di combattere con pesci più grandi. Anzi, quando vengono a contatto con i bei pescioni grossi, abbassano la testa e si mettono al loro servizio pur di avere una misera razione di pescetti quotidiani.

E se potessero votare, voterebbero senza dubbio per lo SQUALO.

IL TONNO

Nuotare nel mare torbido dell'ambiguità e del nascondimento

Di ogni parola di questo foglio volante è responsabile Giovanni Petta
I sessanesi che vogliono riceverlo a casa possono farne richiesta
sessano@micso.net

Numero unico
Fotocopiato e
distribuito in proprio

www.sessano.splinder.com

PROSSIMAMENTE
LE FONTANE
DI SESSANO

**IL TONNO
CHI SI FIRMA
E CHI NO...**

GIOVANI SVEGLIATEVI, SESSANO MUORE

GLI APPUNTAMENTI

4 dicembre 2005: L'incapacità di ricostruire la Pro-loco e il tentativo fallito di distruggere anche l'Atletico Sessano / **11 dicembre 2005:** Essere o non essere: I dubbi esistenziali di un rallentatore morto e risorto / **18 dicembre 2005:** Il riposo in una casa di riposo. Interviste a parenti e pazienti di una casa di riposo per anziani / **25 dicembre 2005:** La notte dell'infermiere che piangeva e tremava. Incubi notturni e interviste ai protagonisti di una notte infernale / **1° gennaio 2006:** La vera storia del comitato civico / **7 gennaio 2006:** Erano 15, erano giovani e forti e sono morte. La distruzione delle associazioni di Sessano. Un nuovo modo di concepire l'amministrazione: l'apoteosi del Nulla / **14 gennaio 2006:** Storia di un processo. Le trascrizioni delle dichiarazioni rese al Giudice dagli amministratori sessanesi in merito all'inquinamento della zona industriale / **21 gennaio 2006:** Un po' di qua e un po' di là. Come costruire in barba alle regole e persino alle denunce anonime / **28 gennaio 2006:** Asfalti davanti casa, muretti dei parenti rifatti due o tre volte, caldaie e altre storie /

Merlongo e il Colosseo

Merlongo muore e nessuno muove un dito. Incapacità anche nell'alzare la cornetta del telefono e chiedere il perché. Disinteresse nel cercare di capire quali danni potrà produrre su tutto l'ecosistema di cui fa parte la sorgente, una mancanza di acqua tanto grave da essere dolorosamente visibile. Lì c'era una parte importante delle immagini che i sessanesi portano nel cuore. Ricordi anche tristi, a volte, come l'episodio della caduta dell'aereo, tanto tempo fa. Ma, più spesso il ricordo è bello. Il canto delle lavandaie, le chiacchiere e i pettegolezzi mentre si "sciacquava", il refrigerio del ritorno dal lavoro dei campi. E, poi, le rimembranze degli uomini non più giovanissimi, del tempo in cui ancora si trovavano i gamberi e si correva nella pianura per prenderli e prepararsi al piacere della convivialità. Hanno persino detto: "A che serve Merlongo? Nessuno lava più a mano!" - Che pochezza! E come dire: "A che serve il Colosseo se non si uccidono più i cristiani?" E allora che facciamo? Distruggiamo il Colosseo? Ecco: l'ignoranza non è la mancanza di un pezzo di carta. L'ignoranza è non fare mai uno sforzo per produrre un pensiero intelligente.



Il diavolo è tra noi

Il paese delle lettere anonime e dei tonni che non sanno nuotare. Il paese della ILLEGALITA'. E grave dirlo ma è così. Il paese della IMPUNITA'. Il paese del cacciatore che va a cena con la lepre, del pescatore amico del tonno. Il paese delle soffiato, dei CORVI, delle amicizie nei posti dove le amicizie non dovrebbero contare. Sessano di Calabria e non più del Molise? Forse è proprio così.

Il paese di chi pensa che tirar fuori due o tremila euro dalle proprie tasche significhi fare del bene. Di chi pensa che bisogna partecipare con i propri soldi e non con le proprie azioni politiche al bene comune. Roba da Medioevo, da signorotti spagnoli del '600. Ricordate Don Rodrigo? Per ora hanno messo mano alla nostra pianura e la gestiscono senza curarsi della nostra salute. Per ora ci dicono per chi dobbiamo votare. Poi, magari, entreranno anche nelle decisioni matrimoniali dei nostri figli. Proprio come Don Rodrigo con Renzo e Lucia.

Il paese della ripicca personale, del "togliersi il sassolino dalla scarpa", del "te lo faccio vedere io!". Appena si vincono le elezioni o si perdono, si schedano gli elettori e si colpiscono quelli che si sono comportati in maniera "non alli-

neata".

Il paese del silenzio. Non soltanto quello culturale, sociale, ricreativo. Il silenzio di chi ha paura di trovare impedimenti sulla propria strada e, soprattutto, sulla strada dei propri figli. Di chi ha paura di venire ostacolato nella soddisfazione dei propri diritti (come quello di ricevere dei rimborsi-spese per gli spostamenti necessari al controllo della propria salute o come quello di essere candidati per lavorare in una delle aziende della zona industriale).

Il paese della distruzione totale di tutto ciò che è bello: associazioni, fontane, strade di campagna, fiumi. Il paese delle persone che muoiono sole, in casa, senza che nessuno se ne accorga per tre giorni. Forse di più.



PENTOTHAL

L'assessore continua a parlare a vanvera. Soprattutto continua a parlare senza far seguire alle parole alcunché di concreto. Mentre il paese si sgretola per l'incuria e la disattenzione anche alle cose minime, lui continua a godere delle frasi vuote e urlate che vengono fuori dai suoi polmoni, direttamente, senza passare per il cervello.

Qualche sera fa, al bar, ha emanato un'altra delle sue vaccate: "Devono ancora sopportare cinque anni con Corrado - ha urlato alla sua maniera - e poi ancora dieci anni di Mario Mancini". Come se a me o a chi sostiene questo volantino interessassero i nomi delle persone.

A noi, caro assessore, interessano le azioni, i fatti e il bene di Sessano. Andrete bene anche tu o anche Corrado se solo foste capaci di fare un passo indietro, di abbandonare l'odio, le offese, le rivalse personali. Se foste capaci di mettervi a lavorare. Se foste capaci di immaginare qualcosa per il bene di questo paese che state portando alla rovina. Pensaci. Sarei il primo a votarti.